

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano
VICEDIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,
Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,
Franca Deponi, Federico Momoli,
Alberto Trevisso (vice superdesk)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:
Lello Naso
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase,
Jean Marie Del Bo, Attilio Geronzi,
Laura La Posta, Armando Massarenti,
Francesca Padula, Christian Rocca,
Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte
(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giorgio Fossa
VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

VALORI IN CORSO

L'arma sostenibile delle società benefit

di Elio Silva

Un anno fa, attraverso i comitati del 376 al 384 della legge di Stabilità per il 2016, è stata introdotta nel nostro ordinamento la forma giuridica della società benefit, versione tricolore della B-Corp americana, già diffusa in 46 Paesi, con oltre 2 mila aziende globalmente certificate. Obiettivo dell'innovazione è la promozione di un modello di impresa o di organizzazione che operi, oltre che per conseguire profitto, anche a vantaggio di persone, comunità e territori, dichiarando la propria finalità sociale e impegnando di conseguenza gli amministratori, con relativi vincoli di trasparenza.

Superata la boa del primo anno di applicazione, è possibile anche tracciare un bilancio del gradimento che ha incontrato nel nostro panorama d'impresa. Il network Odib, Officina delle idee benefiche, ha svolto una ricerca attraverso i registri camerali (non è prevista una sezione ad hoc nel Registro imprese) e ne ha presentato i risultati in un convegno promosso a Milano dallo studio legale e tributario Legalitas.

Al 31 dicembre 2016 risultavano iscritte come società benefit 64 imprese, di cui 44 con sede legale al Nord, 11 al Centro e 9 nel Mezzogiorno. Per il 60% si tratta di società con capitale sociale minimo (fino a 10 mila euro), mentre solo due hanno una capitalizzazione superiore al milione di euro. Dal punto di vista della compagine sociale, 13 fanno capo a enti non profit, 11 sono controllate da società commerciali e ben 29 sono partecipate solo da persone fisiche. Quanto, invece, ai settori d'attività, prevalgono agroalimentare, sanità-selvicare e ambiente.

Come leggere questi dati? Per Mauro Del Barba, il senatore Pd considerato "padre" della nuova forma giuridica in quanto primo firmatario del disegno di legge che, all'alba dell'aprile 2015, aveva introdotto il tema in Parlamento, «l'accoglienza degli imprenditori è stata importante e, al di là di quanto hanno già ultimato il percorso di accreditamento, ci sono imprese di ogni dimensione che hanno iniziato il percorso di avvicinamento. Il nuovo modello, oltre a cambiare il dna naturale dell'impresa, abbatte quel muro un po' innaturale che da sempre esiste fra i settori profit e non profit. Gli imprenditori, specie quelli italiani, vogliono essere protagonisti del cambiamento di paradigma in senso sostenibile».

In effetti, la B-Corp in versione italiana sembra fatta apposta per costruire un ponte tra impresa commerciale e non profit. C'è, però, un fattore che va tenuto presente e che anche i primi numeri pongono all'attenzione: le attività senza scopi di lucro organizzate in forma d'impresa, quali coop sociali o imprese sociali, hanno già nel dna la vocazione al bene comune e godono di una propria disciplina specifica. Di più: con l'attuazione della riforma del Terzo settore (i decreti delegati sono attesi entro giugno) potrebbero rafforzarsi gli incentivi per queste forme giuridiche non profit.

Il richiamo delle società benefit, pertanto, sembra maggiore nel mondo delle aziende. Anche sotto questo profilo, però, i problemi non mancano. A fronte degli obblighi di trasparenza e rendicontazione dettati dal legislatore, per esempio, non esistono benefici di sorta. «Se consideriamo l'arco di un solo anno il successo è indubbio - osserva Laura Bellicini, partner di Legalitas - Dal punto di vista fiscale, tuttavia, in assenza di chiarimenti e adeguamenti normativi, parte delle attività poste obbligatoriamente in essere dalle società benefit rischiano di essere considerate fiscalmente non inerenti e quindi non deducibili. È opportuno invece che anche l'Amministrazione finanziaria prenda atto di questo nuovo fenomeno, dando risposte chiare e innovative al nuovo concetto di reddito di impresa».

Resta pienamente valida, anzi decisiva, la variabile reputazionale: in un mondo sempre più attento ai valori di sostenibilità l'appartenenza a un cluster così dichiaratamente impegnato nella responsabilità sociale può diventare un'arma efficace di benchmarking competitivo. Il presupposto è, ovviamente, che l'adozione della veste B-Corp sia adeguatamente comunicata e non si limiti alla ragione sociale o alla home page del sito aziendale. Sotto questo profilo l'indagine presentata a Milano ha fornito esiti poco confortanti: meno della metà delle società benefit italiane ha spiegato le ragioni della scelta e i contenuti concreti delle politiche adottate. Alcune non hanno neppure avviato le forme di pubblicità online espressamente richieste dalla legge.

La formula, in definitiva, sta suscitando grande interesse ma, sul terreno della comunicazione e della trasparenza, la strada da fare è ancora lunga.

ext.elio.silva@ilssole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE

I tormenti dei conti tra Roma e Bruxelles

di Guido Gentili

► Continua da pagina 1

Ogni spazio di manovra va conquistato avendo ben chiaro che i passi falsi possono costare carissimo. Ad esempio, dopo otto anni si sta esaurendo l'epoca dei tassi-zero e, risalendo l'inflazione in Europa (ma molto meno da noi, e questo è un problema in più), si fanno più forti le pressioni per allentare la politica monetaria accomodante imposta dalla Bce guidata da Mario Draghi. E quello dei tassi è un terreno ad alto rischio per un paese come l'Italia, che nel 2017 ha in calendario aste di titoli pubblici per circa 450 miliardi

di e che paga oggi 70 miliardi di interessi l'anno per finanziare il suo debito pubblico.

Può permettersi l'Italia una procedura d'infrazione evitando una manovra correttiva dei conti 2017 (e in vista di una legge di Bilancio 2018 che parte con l'apella ai piedi delle clausole disavanguardia fiscali per 19,6 miliardi e 1,5 miliardi da reperire per onorare gli accordi per gli statali stipulati alla vigilia del referendum costituzionale) tenuto conto che l'Europa, al contrario del governo italiano, vede non diminuire ma crescere al 133,1% il debito pubblico? Mentre la Germania scende al 66% dal 71,2 del 2015 e la media europea è al 188,9% e l'Italia continua a registrare

tassi di crescita del Pil inferiori da molti anni rispetto alla media continentale?

Quando il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa parla di un problema di reputazione per l'Italia - misurabile in termini di spread - dice una cosa ovvia. Tanto più se si considera che Roma non ha mai scelto la strada di una rottura con Bruxelles. Lo aveva fatto balenare, agli esordi, il Matteo Renzi "rottamatore". Per poi rientrare subito dopo nel solco franco-tedesco all'insegna del "rispetto delle regole" - lo stesso concetto ribadito venerdì da Gentiloni - e insieme chiedendo tutta la flessibilità possibile (che gli è stata accordata, riconoscendogli i suoi sforzi per le riforme).

Nell'anno in cui lo Stato ritorna banchiere-azionista (in Mps) e si trova al contempo a gestire un ambizioso programma di privatizzazioni, qualunque sia il calendario politico-elettorale, il governo che è o sarà in campo si troverà a fare i conti con quelli del 2017. Conti che l'Ufficio parlamentare di bilancio ritiene «critici» per l'assunzione di impegni permanenti dal lato delle spese correnti (pensioni e pubblico impiego in primis) compensati solo in parte da entrate «strutturali e certe». Non bastasse tutto il resto, un'incognita in più per l'Italia nel mare molto mosso del mondo.

@guidogentili1
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA TRASCRIME IN SEI PAESI

L'estorsione piega l'economia Ue

In Italia nel settore ospitalità stimato un fatturato illegale tra 2,7 e 7,7 miliardi

di Roberto Galullo

Che sia in mano alle mafie o a reti di funzionari pubblici e dirigenti aziendali una cosa è certa: l'estorsione colpisce duramente l'economia dell'Unione europea. Trascrime, il centro di ricerca dell'Università Cattolica di Milano, dopo due anni di lavoro condotto con altri atenei e la Guardia civil in Spagna, ha portato alla luce i fattori di rischio e di vulnerabilità delle imprese che operano nell'agricoltura e nell'ospitalità (tempo libero, turismo e ristorazione) di sei Paesi. Oltre all'Italia (nel cui caso, però, l'agricoltura non è stata messa sotto osservazione) ci sono Bulgaria, Grecia, Romania, Spagna e Regno Unito.

Interessante - perché introduce un elemento di profonda riflessione - la conclusione alla quale giungono i ricercatori, guidati per Transcrime dal professor Ernesto Ugo Savona. Lo studio sostiene che il concetto di estorsione organizzata come reato commesso da gruppi di criminalità organizzata dovrebbe essere esteso in modo da comprendere anche il ricorso sistematico a pratiche estorsive da parte di gruppi organizzati o reti di funzionari pubblici e dirigenti aziendali.

Reti e gruppi estorsivi

Queste ultime sono state, infatti, riscontrate in Bulgaria, Romania, Grecia e Spagna, in casi legati a estorsioni nel settore agricolo e in misura inferiore in quello dell'ospitalità. Centinaia di casi esaminati contenevano tutti gli elementi dell'estorsione organizzata (commesse da tre o più persone che agiscono in modo coordinato; come vittime più di un'azienda e su base continuativa; prevedono una coercizione e implicano un danno economico per la vittima).

Incassi illegali

Stime relative agli introiti totali derivanti dall'estorsione organizzata per regione. Dati in milioni di euro

Regione	Inferiore	Superiore
Abruzzo	32,1	84,1
Basilicata	13,4	34,2
Calabria	322,9	929,9
Campania	821,7	2.255,9
Emilia Romagna	69,0	194,1
Friuli V. G.	21,9	59,9
Lazio	116,4	300,6
Liguria	32,0	86,2
Lombardia	119,7	345,6
Marche	58,9	164,2
Molise	0,99	25,7
Puglia	260,0	773,2
Piemonte	130,8	374,4
Sardegna	19,7	51,1
Sicilia	395,8	1.117,4
Trentino A. A.	113,2	323,5
Toscana	22,1	57,5
Umbria	14,0	38,3
Valle d'Aosta	0,76	19,6
Veneto	109,9	306,6
Italia	2.762,1	7.743,0

Fonte: Lisclandra 2014; Transcrime 2013

Beni culturali. Dopo anni di proroghe al via i bandi in musei e siti archeologici per gestire l'accoglienza e la biglietteria

Servizi aggiuntivi, prima gara al Colosseo

di Antonello Cherchi

Dopo anni di proroghe - in alcuni casi i rinnovi si succedono dal 2006, come agli Uffizi - sarà il Colosseo ad aprire le danze delle nuove gare per i servizi aggiuntivi nei musei e nei siti archeologici. Giovedì scorso Consip ha dato il via libera alla prima gara per i servizi di accoglienza e di biglietteria dell'antefatto più famoso del mondo, gara che dovrebbe partire in settimana e alla quale seguirà tra pochi mesi, al massimo entro giugno, la seconda, relativa ai servizi di valorizzazione.

Entro il primo semestre di quest'anno il ministero dei Beni culturali e Consip contano di bandire anche le gare per aggiudicare i servizi aggiuntivi di Pompei, Brera, della Galleria dell'Accademia di Venezia, della Galleria nazionale di arte moderna di Roma, del museo del Bargello di Firenze e del Vittoriano. Si confida di mettere a gara pure i servizi degli Uffizi: se non ce la si dovesse fare entro giugno, se ne riparerà al più tardi per l'autunno di quest'anno. Non è detto, poi, che a quelle elencate, non seguano altri bandi. Dunque, dopo anni di immobilismo,

di annunci rimasti tali, di linee guida per le gare mai uscite dai cassetti ministeriali, di forti resistenze al cambiamento - elementi che insieme hanno contribuito a congelare le concessioni private dei servizi aggiuntivi, andate avanti finora a forza di proroghe - la situazione si sblocca. Sono interessate un centinaio di gestioni di servizi aggiuntivi su 140

LA NOVITÀ

Non ci sarà una concessione: ad aggiudicarsi la partita sarà chi, a parità di qualità, garantirà allo Stato un corrispettivo maggiore

complessivi, ovvero quelle che si trovano in un regime di prorogatio. Per l'avvicendamento tra i vecchi e i nuovi gestori si dovrà, però, attendere ancora circa un anno, il tempo necessario per esplorare le gare. Ricorsivi Tar permettendo. La novità non riguarda solo le nuove gare, ma anche le modalità di aggiudicazione dei servizi di musei e aree archeologiche. Finora, infatti, i privati - in molti casi si trattava di Ati, associazioni

temporanee di imprese - che si aggiudicavano i servizi, versavano allo Stato un aggio (la cui entità era variabile, dal 10 al 30% e anche oltre) dei ricavi. Ora anche questo meccanismo cambia. Per esempio, il primo bando per il Colosseo non sarà una concessione, ma una gara di servizi: se l'aggiudicherà chi, a parità di qualità dei servizi offerti, garantirà allo Stato un corrispettivo maggiore. Non è detto, però, che anche gli altri bandi seguiranno il medesimo schema. In linea di massima nei siti più famosi si farà una gara di servizi, mentre nelle altre realtà si manterrà la concessione.

Tutto questo perché nel 2015, con l'articolo 16 del Dl 78, il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, ha deciso di chiamare in causa Consip, con la quale è stata sottoscritta una convenzione di tre anni per la messa a punto delle gare nei musei. Il primo risultato di questo accordo è stata la gara per il facility management (tra i quali i servizi di pulizia, guardiamia, giardinaggio) nei luoghi della cultura. La gara è stata bandita un anno fa e dovrebbe concludersi nel prossimo ottobre. In questo caso si arriverà a formare un elenco nazionale di imprese che operano nei settori interessati dal bando, elenco al

delli estorsivi seguiti in Bulgaria mostrano una complessa interrelazione tra gruppi di criminalità organizzata, funzionari pubblici e politici; in tali modelli le commissioni e le tangenti sono richieste dalle imprese per scopi monopolistici e per evitare sanzioni amministrative. Il contesto estorsivo agevola l'espansione del fenomeno tra vittime prive di protezione, che hanno la percezione che sporgere denuncia alle forze dell'ordine sia inutile.

La Grecia ha un livello inferiore di corruzione, ma subisce un incremento dei gruppi di criminalità organizzata in un settore che negli ultimi anni ha vissuto un'enorme espansione e una crisi economica che ha accresciuto l'economia sommersa.

In Spagna e nel Regno Unito l'estorsione non è sistemica, ma è un fenomeno sotto denunciato. A parte alcuni casi di estorsione per opera di grandi gruppi di criminalità organizzata e di alcuni funzionari pubblici, l'estorsione interessa anche le comunità etniche, nelle quali si sviluppa come pratica tra persone della stessa nazionalità.

In casa nostra

L'Italia è alle prese con un elevato tasso di estorsione nel settore dell'ospitalità, sempre più oggetto della penetrazione delle mafie, che investono milioni o subentrano progressivamente spogliando i proprietari originari. La ricerca (vedi tabella) stima che in Italia il fatturato complessivo dell'estorsione organizzata oscilla tra 2,7 e 7,7 miliardi.

Per quanto concerne la reazione delle aziende coinvolte nei casi esaminati ha accolto le richieste estorsive per paura di vendette.

Guardie o ladri

http://robertagalullo.blog.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.4350862
AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 28/b - 00185 - Tel. 06.30221
Fax 06.3022.6390 - e-mail: letteresole@ilssole24ore.com
PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.144 - e-mail: segreteria@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.
Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale e il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Clienti, è possibile rivolgersi per informazioni, è il direttore responsabile del giornale, via Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 06.3022.2888, fax (02) 06.3022.2519, e-mail: info@ilssole24ore.com. Per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03, Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. L'abbonamento italiano comprende l'edizione "TL - Intelligenza in Lifestyle" e "How to spend". Per l'abbonamento estero, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2888, oppure per POST Al Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA, VIA, NUMERO CIVICO/

C.A.P., LOCALITÀ, TELEFONO E FAX, EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilssole24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato perseguito il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Per rinunciare a tale diritto rivolgersi al Database Marketing del Il Sole 24 Ore. Informative D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento dati è il servizio liberaconsenso per fornire i servizi indicati. Per i diritti dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per i consensi degli utenti. Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.arretrati@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotografia della ricevuta di versamento sul c/c. S1927 intestato al Il Sole 24 Ore S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scarse relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

La biblioteca

di GIORGIO DELL'ARTI

Mandarini, pedoni e vicepresidenti

Radice. A Istituzioni di diritto romano, il professor Volterra, della famiglia del matematico, ci informava con voce stridula che le sue lezioni erano noiose. A un esaminato che aveva sbagliato di un paio di centinaia di anni la data della fondazione di Roma, attribui come voto un numero immaginario: 1, ossia radice di -1.

Confessionale. In confessionale, alla domanda su "quanto" avesse peccato, la risposta del penitente toscano fu "il su' giusto".

Neri. Washington, D.C., anni Sessanta del secolo scorso: la città aveva circa il 95% di abitanti neri, e i bianchi erano concentrati in alcuni quartieri ricchi, oppure vivevano al di fuori del distretto, nei sobborghi, in Maryland o in Virginia. Uno dei primi neri approdato ai piani alti dell'Amministrazione di Lyndon Johnson, approdò anche - rarissima presenza - in un quartiere bianchissimo. E tutte le domeniche, come qualsiasi americano modello, rasava il proprio praticello davanti casa. Una potente vicina, avendo visto alcune volte al lavoro, gli chiese se sarebbe potuto andare a rasare anche il suo, di prato, e cosa gli dessero lì. Si sentì dire: «Non mi danno nulla, ma la padrona di casa mi lascia andare a letto con lei.»

Africa. Il ministro senegalese delle Finanze, Habib Thiam, diceva che l'Africa era divisa tra paesi francophones e paesi saxophones.

Pedoni. Sempre a Washington, negli anni Sessanta, si poteva evitare la multa, se si era attraversata la strada fuori dalle strisce pedonali, peccato gravissimo, andando alla scuola per pedoni.

Agnew. Nel 1969 Spiro Agnew fu eletto vicepresidente degli Stati Uniti nel ticket con Richard Nixon, e scrisse una lettera amicale e auto congratulatoria a tutti gli Agnew del mondo. Poiché era figlio di un immigrato greco e aveva adattato il proprio cognome a criteri più anglosassoni, i mercanti d'arte Agnew di Londra - mercanti tra i maggiori dal 1700, con galleria a Bond Street - gli risposero: "Caro signor Anagnostopoulos, ci congratuliamo con lei per la sua elezione, ma lei non ha nulla a che fare con gli Agnew. Cordiali saluti."

Chopin. In televisione, la biografia, realista, alla domanda se Chopin fosse morto di dolore, risponde: «Oui, en effet Chopin mourut de chagrin, mais surtout de tuberculose.»

Napoli. A seguito dell'introduzione di una norma che imponeva di indicare la provenienza delle merci in vendita, Norman Lewis mi inviò la foto di un mercato napoletano che esponeva il cartello "mandarini arubbatu, 3 chili un euro".

Londra. A Londra, un club esclusivamente maschile apre una volta all'anno le proprie porte alle mogli dei soci. Un socio si presenta in segreteria, chiedendo se - visto che sta divorziando - può invitare la nuova compagna. «Certo, volentieri. A condizione però che sia moglie di un socio».

Differenze. A un amico ungherese che sa l'italiano, chiedo quanto effettivamente siano simili le lingue ugro-finiche. Col suo bell'accento mi dice: «Sì, sono molto simili. Per esempio, in finlandese, "il treno corre", vuol dire "il treno corre"; e anche in ungherese "il treno corre" vuol dire "il treno corre". Però in finlandese "il treno" vuol dire "il treno" e "corre" vuol dire "corre" mentre in ungherese "il treno" vuol dire "corre" e "corre" vuol dire "il treno".»

Amen. «Il viale Giulio Cesare mette capo al largo Ermenegildo Zegna. E tal è di noi. Amen.» (Gadda)

Notizie tratte da: Oliviero Pesce, Educazione di banchiere sbalordito, ed. Clichy, pp. 320, euro 18

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Tiburtina Valeria Km 68,700, Casello 07001 (AQ) - Ediz. 300005, P.A. 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 290/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana Srl - Zona industriale Preda Nociola, strada 47 n. 4 - 07100 Viterbo (VS) - Rue de Bisquet 16, Zona Ind., 1400 Nivelles (Belgium).
DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.2882.1
Certificato Adn, 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-10-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 30 Gennaio 2017 è stata di 131.233 copie